

Il progetto del comune toscano per far vivere insieme anziani e giovani

Nei nidi di Grosseto arriva anche il nonno «baby-sitter»

Decisa in questi giorni, dall'amministrazione democratica la retribuzione per i pensionati che svolgono tale attività - Affrontato il problema delle mini-case

Dal nostro inviato
GROSSETO — Un esercito di arilli sessantenni — e oltre — si aggira per il nostro Paese. Siamo, dice l'Istat, 37 milioni; il 13,5 per cento hanno superato i 65 anni. Solo nove anni fa erano 11,3 per cento degli abitanti. La vita si allunga, grazie anche alle scoperte scientifiche e ai moderni metodi di cura. Nei prossimi vent'anni si prevede una crescita di un milione e mezzo nel numero degli ultrasessantacinquenni. Che cosa significa tutto ciò? In parole semplici che rimangono in media all'uomo e alla donna — espulsi dal processo produttivo — lunghi anni — dai 18 ai 25, hanno calcolato — nel pieno dell'esperienza e spesso in buona vigilia fisica. Ciò non, ovviamente, i problemi sociali non sottovalutabili. Non è solo questione di pensioni, per dirla bruttamente, ma di qualità della vita, perché questa qualità cambia, o va cambiando. Se a Roma si vanno giustamente preparando due mesi di manifestazioni sull'anziano innamorato — e cicli di film, rassegne di canzoni, marziane di ballo, feste e baldoria — ai Comuni spetta anche il compito ben più gravoso di organizzare la vita degli anziani, di aiutarli, se necessario, di mantenerli a contatto con l'esistenza di tutta la comunità. E c'è, naturalmente, chi ha già operato in tal senso come in Emilia, in Toscana e in altre regioni, chi si avvicina per la prima volta a questo problema, chi si pone ulteriori e più alti obiettivi. Prendiamo la Toscana e in particolare Grosseto, città e provincia che si distinguono per un dato particolare: qui la gente è più longeva che in tutte le altre province toscane. «Sarà il clima buono, l'aria pulita. Qui in certe giornate di febbraio si pranza già con la finestra aperta» — ci ha spiegato un arينو incontrato a Grosseto. Comunque il dato è certo: su 225 mila abitanti il 30 per cento sono pensionati. «Il che non significa — dice il compagno Betti responsabile per il Pci della sicurezza sociale — che tutti abbiano superato i 60 anni. Ci sono le donne, ci sono i lavoratori che sono andati in pensione con 35 anni di anzianità e che hanno cominciato a sgobbare in miniera in giovanissima età. E molti di loro — aggiunge ancora Betti — hanno i polmoni mangiati dalla silicosi». Che cosa fare allora? «Grosseto — dice il sindaco Finetti che parla — ha avuto uno sviluppo urbano-programmato

e armonico. Qui i comunisti sono stati al governo della città ininterrottamente dalla Liberazione. Non mancano gli spazi (ogni cittadino gode di 40 metri quadri di verde a testa), gli impianti sportivi (solo per questi sono stati spesi 5 miliardi); così come non ci sono problemi per le scuole». A Grosseto non esistono doppi turni, anzi molte scuole funzionano a tempo pieno, i bambini handicappati sono perfettamente inseriti nelle scuole dell'obbligo e anzi vengono già ospitati nei nidi. Dal '73 il Comune assiste gratuitamente, a domicilio un notevole numero di anziani che ne hanno bisogno. Nel '79 hanno usufruito di questo servizio 106 persone di cui 40 quotidianamente. Naturalmente si provvede anche a chi ha bisogno di essere ricoverato nelle case di riposo. «Ma bisogna fare di più e di meglio — dice Finetti —. Per esempio, una tra le richieste che ci vengono avanzate riguarda delle piccole case, quasi dei mini appartamenti. Li abbiamo messi in cantiere, e saranno pronti a giugno, prima ancora che la legge li prevedesse». E' un'illegalità di cui si può andare orgogliosi. Interviene, con molto buon senso, Gabriella Cerchiani, presidente dell'Ucpi di Grosseto. «Fai attenzione, quella grossolana è una comunità, operaia e contadina, che non tende a respingere, a rimuovere gli anziani. Pure, la necessità di provvedere a case e servizi esiste». Come arrivano anche le richieste di ricovero nelle case di riposo? interrompe Betti. Ma proprio per evitare ogni aumento di ricoveri nei «pensionati» — quelli che ci sono vanno senz'altro migliorati, coinvolgendo gli ospiti nell'autogestione, ma la «guerra» al geriatrico, come ghetto ed emarginazione, è vinta — qui si è proceduto al piano case. «Case-famiglia per gli anziani — spiega ancora la Cerchiani — così come ne sono state previste per i reduci dai manicomi, per i bambini handicappati in stato di totale o di semi abbandono. Piccoli appartamenti nei grandi complessi delle Case popolari, a contatto con altri, con locali per la vita collettiva». Tanto per fare un esempio, dare una cifra: su 123 alloggi di un nuovo complesso edilizio, 9 sono stati destinati agli anziani, 3 agli handicappati; mentre in un altro quartiere su 87 nuovi appartamenti ben venti sono stati assegnati a «giovani» o «vecchie» coppie.



Anche nella provincia, dove è necessario, ci si propone di costruire case-famiglia legate ai distretti sanitari. D'altra parte, gli anziani qui già vanno, da anni, in vacanza a spese del Comune: al mare, in montagna o nei posti di cura. Ma i compagni e gli amministratori non sono ancora soddisfatti. Che cosa occorre ancora fare? Chi va in pensione, chi ha vissuto e lavorato per decenni, ha alle spalle un'esperienza culturale che non può essere buttata via. Sono capacità che vanno sfruttate a vantaggio dei giovani e dei giovanissimi. Così l'Amministrazione comunale sta esaminando la proposta di far entrare gli anziani negli asili nido («all'ora del pasto — ci dice un'assistente — vorremmo avere non due, ma dieci mani»), nelle scuole, sui bus con compiti di sorveglianza. Una decisione importante è stata presa proprio in questi giorni: remunerare una parte di lavoro degli anziani — la manutenzione e la gestione dei parchi-gioco — sia pure in misura ridotta e senza togliere nulla ai tanti giovani in cerca di occupazione. Ci si chiede che cosa può nascere da una simile integrazione: solo cose positive, una migliore qualità della vita per gli anziani e sicuramente per tutti noi.

Mirella Acconciamesa

Il convegno dell'UPPI

L'aumento delle tasse sulla casa colpisce i piccoli proprietari

ROMA — «Proprietà della casa, una scelta o una necessità? è stato il tema del convegno nazionale del Unione dei Piccoli Proprietari (UPPI) che si è concluso a Roma dopo due giorni di dibattito nei quali si sono messe più volte sotto accusa le incoerenze e l'ambiguità delle contraddizioni e le scelte precarie e congiunturali del governo per il settore della casa. Questo accuse le ha ripetute anche il vicepresidente dell'Associazione Ferranti che nel suo discorso ha messo in evidenza la distinzione tra le scelte della Confedilizia (fuori delle leggi riformatrici e quelle dell'UPPI a sostegno della programmazione. Ai lavori hanno partecipato rappresentanti dei partiti, Tozzetti (Pci), Quoroli (Psi), Bernardi (Dc), Milani (Pdup), sindacalisti, amministratori, urbanisti. Il convegno — ha sottolineato il segretario dell'UPPI Mannino — è nato dall'esigenza di verificare se l'attuale quadro legislativo corrisponde all'attesa di coloro che intendono accedere alla proprietà della casa. I piccoli proprietari sono circa sei milioni e per rispondere alla richiesta, in un momento di totale blocco dell'offerta di abitazioni in affitto, occorre allargarne il numero. Come si conciliano con tale esigenza e con le aspettative crescenti, l'inadeguatezza e le contraddizioni presenti nel quadro legislativo e l'insprimento fiscale sulla casa, decisi dal governo? I provvedimenti governativi, come la legge 25, non sono adeguati all'emergenza. Basta pensare che su una richiesta di 600-700 mila mutui per la casa, appena 40-43 mila potranno ottenere. Inoltre, i mutui sono onerosi al punto da essere improponibili per le famiglie e reddito non elevato che, invece, si volevano favorire. Per questo Mannino ha posto l'esigenza di un provvedimento organico di risparmio casa, rilevando che attualmente l'unica proposta è quella elaborata dal Pci, dell'apporto internazionale di re i depositi cauzionali (che ammontano a circa 1.200 miliardi) sostituendoli in obbligazioni a casa che consentirebbero l'accesso di 400-500 mila mutui. Il deputato comunista Tozzetti dopo aver espresso la contrarietà alle misure di risparmio casa alla riforma degli Icc, che comportano anche i riscatti, il massiccio rifinanziamento del piano decennale, la sanatoria dell'abusivismo di necessità, la revisione della «Buccia» di Patta e Boldorini, della segreteria dell'UPPI si sono occupati dell'attuale quadro legislativo, sostenendo l'apporto internazionale di re i depositi cauzionali e del risparmio casa; gli architetti Pietrolucci, Gabriella Di Vito e Guidarelli si sono occupati delle misure per il recupero del patrimonio edilizio esistente ricorrendo a forme di gestione unitarie tra UPPI, Coop. e SUNIA; Bonpani dell'ASPI ha denunciato il forte incremento delle tasse sulle abitazioni, che è aumentato del 40 per cento, e del sovraccarico di un terzo sulla cosiddetta seconda casa che non fa distinzione tra ville e caseggiati operando coattivamente a trasferirsi in città e degli emigrati. Per l'arch. Floriani del SUNIA, è necessario combattere la logica che spinge a risolvere individualmente il problema dell'abitazione, mentre la soluzione reale sta nella programmazione attuata senza disfunzioni di criteri mobilità e soluzioni differenziate. Per il vicepresidente della Coop abitazione, Malucelli va sostenuta la piccola proprietà della casa, legittimando forti quote del risparmio privato, mentre l'intervento pubblico deve orientarsi in maniera massiccia verso quelle forme come la cooperazione a proprietà indivisa, che danno vita ad un patrimonio sociale. Franchini del CENSIS si è intrattenuto sui meccanismi reali dell'accesso alla proprietà ed ha parlato del risparmio casa alla luce dell'inflazione: 100 lire di risparmio depositate in banca diventano 90 lire dopo un anno, mentre 100 lire di valore di una casa diventano 104. Tortora dell'ANAI ritiene che l'attesa e l'incertezza di chi intende accedere alla proprietà della casa, non possono essere soddisfatte dall'attuale quadro legislativo. Mostacci del CRESME ha elaborato un'ipotesi di programma per la realizzazione di alloggi comunitari popolari da cedere in affitto, finanziato con la vendita degli immobili di proprietà degli istituti previdenziali. La drammaticità della situazione di Roma è stata evidenziata dall'assessore comunale Benini, che ha annunciato le iniziative della Giunta di sinistra che con un protocollo d'intesa siglato con le forze sindacali, produttive e sociali, vuole assicurare la costruzione di 80 mila vani all'anno di cui 60 per cento di edilizia popolare.

Claudio Notari

ABITARE SCAI SOLE MARE PULITO. Trattori in Sardegna le tue vacanze e il Week-End in località di incomparabile bellezza, collegate via aerea e mare con il mondo. Affittiamo e Vendiamo appartamenti varie grandezze; possibilità Mutuo fino al 75%; è interessante anche come Investimento Immobiliare; assicuriamo cura Servizi. IURKOLI ARBAIAN. Appartamenti da 60/80 metri quadri cadauno, nella Costa Orientale della Sardegna, a 300 m. dal Porto di Arborea, per gli amanti della Natura, ed a 200 m. dalla spiaggia del limpido e azzurro mare dell'Ogliastra, nel nuovo complesso residenziale di Porto Frailis. Consegna: LUGLIO. PORTO ROTUNDO OLBIA. Ville bifamiliari con terrazza e giardino, quasi pronta consegna, appartamenti da 120/130 mq. cadauno. PORTO CERVO ARZACHENA. Villa arredata, servizi condominiali, piscina, etc. LIBERA SUBITO. Se invenduta, affittata per stagione estiva. COSTA ROMANTICA OLBIA. In allestimento centro alberghiero con 310 posti letto, ristorante a mare con pizzeria, night, campi da gioco per tennis, minigolf, etc., piccolo imbarcadero per imbarcazioni leggere. AFFITTANSI, per stagione estiva, 50 alloggi 50 mq. cadauno, pronta consegna. PER INFORMAZIONI E VENDITE. SCAI. 0910 Cagliari - Via E. Curi, 19 - Tel. 070/66446-663902. 0910 Nuoro - Via E. Curi, 19 - Tel. 0782/317174. 00195 Roma - Via E. Turati 86 - Tel. 06/74514-70473. 20122 Milano - Via Durini 2 - Tel. 02/70806-78120. 10128 Torino - Corso Furiani 19 bis - Tel. 011/50455-50633. CENTROSERVIZI (Dip. N. Ad. Sp. Roma Via M. Lorenzi 15 - Tel. 06/5512277. AGENZIE IN TUTTA ITALIA.

VALLE DEL CERVINO VALTOURNANCHE-MAEN (Aosta) metri 1200 A.R.C.I.-U.I.S.P. - Casa per ferie «A. BELLONI». Turni liberi dal 29 giugno al 27 agosto. Rette giornaliere L. 9.200. Sconti ai bambini inferiori ai dieci anni (Maggiori disponibilità nel mese di luglio). Per informazioni rivolgersi alla Direzione della Casa per Ferie «A. BELLONI» - Via Lanza, 116 - 15033 CA-SALE MONFERRATO (AL) - Tel. 0142/2889.

copri con Onduline scopri che risparmi. Un tetto sicuro di lunga durata, economico all'acquisto e nella messa in opera. In vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili, legnami e Consorzi Agrari Provinciali. Onduline la lastra ondulata più economica. Stabilimento, Sede Sociale e Direzione ALTOPASCIO (LUCCA) Tel. (0583) 25611/2/3/4/5/r.a. - Telex 500228 ITOFIC.

Se la tua dentiera è instabile... Wernet's super FISSADENTIERE. In vendita in Farmacia. Wernet's super il fissadentiere e sorridi alla vita! Claudio Notari

Una polemica sbagliata del PSI sulla questione della presidenza

RAI-TV allo sbando: ma perché ignorare le colpe della DC?

E' vero quello che ha scritto Claudio Martelli sull'«Avanti!» del primo maggio: esiste il rischio concreto di una paralisi del servizio pubblico radiotelevisivo. Nell'analisi dei motivi per i quali si è giunti a questa situazione, sarebbe stata necessaria — però — una precisione maggiore. A cominciare dalla necessaria denuncia della responsabilità primaria della Democrazia cristiana. Aggiunta nell'autunno scorso i due partiti della sinistra, comunisti e socialisti, si pronunciarono per il rispetto delle scadenze di legge; e quindi per il rinvio del consiglio di amministrazione Rai alla data decisa dal 20 gennaio. Che cosa ha impedito che avvenisse? Lo hanno impedito i continui rinvii imputati dalla DC, e per essa da chi ha gestito l'intera vicenda, e cioè Mauro Bubbico, presidente della commissione parlamentare di vigilanza cui spetta la nomina del consiglio d'amministrazione. Forse, a questo proposito, occorrerebbe un minimo di autocritica socialista, e dei loro risultati. Si sono quindi aspettati gli esiti della vicenda governativa, si è voluto vedere quali sarebbero stati gli equilibri del nuovo ministero. Tutte cose che con la gestione Rai non avrebbero dovuto avere niente a che fare, dal momento che la legge di riforma (ricordate?) stabilisce che il servizio pubblico televisivo alla vigilanza e agli indirizzi dell'esecutivo per affidare la cura al Parlamento; e dunque è agli equilibri politici parlamentari che occorre fare riferimento, e non alle maggioranza governative volta a volta formatesi. Ecco allora perché esiste il rischio concreto di una paralisi del servizio pubblico radiotelevisivo, e ciò proprio in un momento estremamente delicato della vita della Rai, che ha bisogno di rafforzarsi e svilupparsi sia per necessità propria sia per far fronte al massiccio attacco delle grandi consorterie private nazionali e multinazionali. E' ridicolo, ora, inventare responsabilità comuniste se si è fermi sulla questione del presidente. I comunisti hanno sempre sostenuto che il presidente Rai deve essere uomo di alta rappresentatività culturale e manageriale, espressione non di parte ma del più ampio arco di forze democratiche, e tale, da «rispondere» non solo all'azienda ma alla società nazionale, alla cultura nazionale, al Paese. Per consentire una soluzione adeguata — che fu individuata in Paolo Grassi — il Pci

rinnunciò allora a uno dei posti spettantigli in consiglio d'amministrazione. Niente in contrario ovviamente che anche questa volta il presidente venga indicato nell'«area» socialista, così come potrebbe venire indicato in altre «aree» (non esistono diritti definitivi o ereditari); ma purché essi da un confronto aperto, da una «rosa» nel cui ambito si possa discutere, scegliere per il meglio. Ci si è trovati invece di fronte a indicazioni «eccezionali», con caratteristiche essenzialmente partitiche, e per di più, nel quadro di un'«accoppiata» rigida, da prendere o lasciare: presidente socialista (Sergio Zavoli), direttore generale democristiano (Villy De Luca). Siamo chiari: non abbiamo niente contro Zavoli, che è un ottimo professionista, e pensiamo che le sue qualità debbano trovare adeguato sviluppo all'interno dell'azienda; mentre la questione del direttore generale va rimessa a chi di dovere, e cioè al futuro consiglio di amministrazione. Ma la cosa intollerabile — sulla quale siamo decisi a dare battaglia — è in fondo questa sorta di attribuzione a priori all'«area» socialista di una forza politica dei vertici aziendali Martelli, siccome che non ci sono sta-

ti accordi segreti DC-PSI. Prendiamo atto di questa sua assicurazione. Resta il fatto (sarda colpa della DC, se la prenda allora con la DC e con Bubbico) che in questo modo la questione è stata presentata all'opinione pubblica. Non basta. Contemporaneamente, e in forma impudicamente ufficiosa, si è avuta notizia di riunioni formali in «casa democratica», nelle quali la maggioranza preambolista ha stabilito per conto suo quali dovranno essere gli organigrammi Rai, nelle reti, nelle testate, nelle sedi e nei supporti; dove, a parte la sintomaticità dei nomi da promuovere e da punire, lo scandalo sta nella concezione «propriataria», nella pretesa sopraffattoria che emerge da simili orientamenti. Accettare tali impostazioni significherebbe la rovina del servizio pubblico e la liquidazione di ogni autonomia professionale degli operatori. A questo non ci siamo e non ci staremo. Anche Martelli dichiara di non starci. Ne siamo lieti. Ma allora scelse meglio i suoi bersagli polemici, proprio in vista d'una migliore comprensione tra le sinistre e d'una più efficace contrapposizione agli obiettivi egemonici della DC. Che cosa c'entra ad esempio (e vedrà la sua intervista a Repubblica) la deprecata lottizzazione dei posti all'interno dell'azienda con la proporzionalità tra le forze politiche in consiglio d'amministrazione? Il consiglio di emanazione parlamentare, e tutto il sistema istituzionale italiano è basato

Alle ore 21,45 di lunedì 5 maggio sulla 2° rete RAI CACCIA SI CACCIA NO Uomo-ambiente: un rapporto da cambiare. Discussione in studio: Senatore Carlo Fermariello Presidente dell'ARCI-CACCIA Longino Contoli Ricercatore del C.N.R. Giuseppe Vignozzi Cacciatore di Sesto Fiorentino. E' un programma per l'Accesso a cura del COMITATO NATURA CACCIA E PESCA DELL' ARCI

L'8 giugno quasi 43 milioni di cittadini alle urne Le scadenze elettorali prima del voto Spazi per le affissioni, modalità e tempi della propaganda, presentazione delle liste. L'ufficio elettorale centrale del Partito richiama l'attenzione sulle seguenti prossime scadenze elettorali: LUNEDI' 5 MAGGIO Termine per la domanda ai Sindaci degli spazi per le affissioni di propaganda da parte di coloro che intendono intervenire nella campagna elettorale pur non presentando liste o candidature; ad esempio, FGCI (art. 3/sub 4 legge 24-4-1975, n. 130). DA MARTEDI' 6 A GIOVEDI' 8 MAGGIO Termine entro il quale la Giunta municipale provvede a stabilire e delimitare gli spazi per le affissioni di propaganda elettorale (legge 4-4-1956, n. 212, come modificata dalla legge 24-4-1975, n. 130). VENERDI' 9 MAGGIO Termine della facoltà di tenere riunioni elettorali e comizi senza il preventivo avviso al Questore (art. 7, primo comma, legge 24-4-75, n. 130). Inizio del divieto di determinate forme di propaganda: propaganda luminosa o figurativa a caratteri fissi, escluse le insegne indicanti le sedi dei partiti; lancio o getto di volantini; propaganda luminosa mobile; uso di altoparlanti su mezzi mobili fuori dei casi disciplinati (art. 4 e art. 7, secondo comma, della legge 24 aprile 1975, n. 130). DA VENERDI' 9 MAGGIO (dalle ore 8 per le regionali) dal normale orario di apertura degli uffici per le altre elezioni) A MERCOLEDI' 14 MAGGIO (fino alle ore 12). Presentazione delle liste per le elezioni regionali, per ciascuna circoscrizione, alla cancelleria del Tribunale nella cui giurisdizione il Comune capoluogo di Provincia è presso cui è costituito l'Ufficio centrale circoscrizionale (art. 9, primo comma, della legge 17-2-1968, n. 108, come modificato dall'art. 1, lettera a, del DL 3-5-1976, n. 161). Presentazione dei gruppi di candidati per le elezioni provinciali alla Segreteria dell'Ufficio elettorale centrale presso la Corte d'Appello o il Tribunale ove è costituito detto ufficio (art. 4, ultimo comma, legge 10-9-1960, n. 962, come modificato dall'art. 1, lettera a, del DL 3-5-76, n. 161). Presentazione delle liste per le elezioni comunali e circoscrizionali alla Segreteria del Comune (art. 28, penultimo comma, e art. 32, penultimo comma, del TU n. 570, come modificati dall'art. 1, lettera a, del DL 3-5-1976, n. 161). TRENTINO ALTO ADIGE Relativamente al Trentino Alto Adige, i termini per la presentazione delle liste per le elezioni comunali vanno da lunedì 5 maggio (ore 8) sino a giovedì 8 maggio (ore 12).